

S.S. 309 "Romea"

REALIZZAZIONE CONTROSTRADA INTERSEZIONE MALCANTON

DA KM 121+800 AL KM 122+100 ITINERARIO E45/E55

PROGETTO ESECUTIVO



<p>PROGETTAZIONE ANAS GRUPPO FS ITALIANE Struttura Territoriale Veneto e Friuli-Venezia Giulia</p> <p>IL PROGETTISTA: Ing. Giuseppe Militello</p>	<p>GRUPPO DI PROGETTAZIONE ESTERNA</p> <p><i>Direttore Tecnico Arch. Simonetta Camagni</i></p> <p>Geom. Lorenzo Vignali</p> <p><i>Geom. Giampaolo Vignali</i></p> <p><i>Geom. Andrea Valbonesi</i></p> <p>PROG. STRUTTURALE: Ing. Michele Violi</p> <div data-bbox="1027 1317 1495 1496" style="border: 1px solid black; padding: 5px;">  <p>tecnotre project s.r.l. Via Schio, 38 47100 Forlì Tel. 0543-705458 Fax 0543-708133 e-mail: tecnotre@tecnotreproject.it</p> </div>
<p>VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO Ing. Umberto Vassallo</p>	<p>C.S.P.:</p> <p>Geom. Giampaolo Vignali</p>

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Codice sintetico elaborato

23

<p>CODICE PROGETTO/SIL/PDM</p> <p style="text-align: center;">D</p>		<p>NOME FILE:</p> <p style="text-align: center;">23_T-00_IA-00_AMB_RE-02_A</p>		<p>REVISIONE</p>	
<p>CODICE LAVORO:</p> <p style="text-align: center;">VE18MS163161</p>		<p>CODICE ELAB.</p>	<p style="text-align: center;">T-00_IA-00_AMB_RE-02</p>	<p style="text-align: center;">A</p>	
<p>D</p>					
<p>C</p>					
<p>B</p>					
<p>A</p>	<p>Emissione per progetto definitivo</p>	<p>Giugno 2019</p>	<p>A. Valbonesi</p>	<p>Camagni</p>	<p>L. Vignali</p>
<p>REV.</p>	<p>DESCRIZIONE</p>	<p>DATA</p>	<p>REDATTO</p>	<p>VERIFICATO</p>	<p>APPROVATO</p>

MIRA 2019

S.S. N. 309 - "ROMEA"

REALIZZAZIONE CONTROSTRADA INTERSEZIONE MALCANTON DA KM 121+800
AL KM 122+100 ITINERARIO E45/E55

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA
ai sensi del articolo 95, comma 1 del Codice Contratti



ELABORATI DI SINTESI

COMUNE ANNO

MIRA (VE) 2019LOCALITA' - INDIRIZZO/
PROGETTO/
DENOMINAZIONE
CANTIERE

S.S. N. 309 - "ROMEA"

**REALIZZAZIONE CONTROSTRADA INTERSEZIONE
MALCANTON DA KM 121+800 AL KM 122+100 ITINERARIO
E45/E55**PROPRIETA'/
COMMITTENTE
E RECAPITO

Studio Tecnotre Project

Via Pelacano,12 – 47121 FORLÌ tel 0543-705458

Progettista

Geom. Lorenzo Vignali

Funzionario
SABAP-VE LAG

Dott.ssa Cecilia Rossi

Operatore abilitato

dott. Monti Michelangelo (Akanthos S.r.l.)

N. Iscrizione MIBACT

2843

consegna documento

10 giugno 2019

revisione documento

TIPO DI INTERVENTO

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE
ARCHEOLOGICO
(Ricerca d'archivio e bibliografica,
fotointerpretazione, ricognizione di
superficie)**

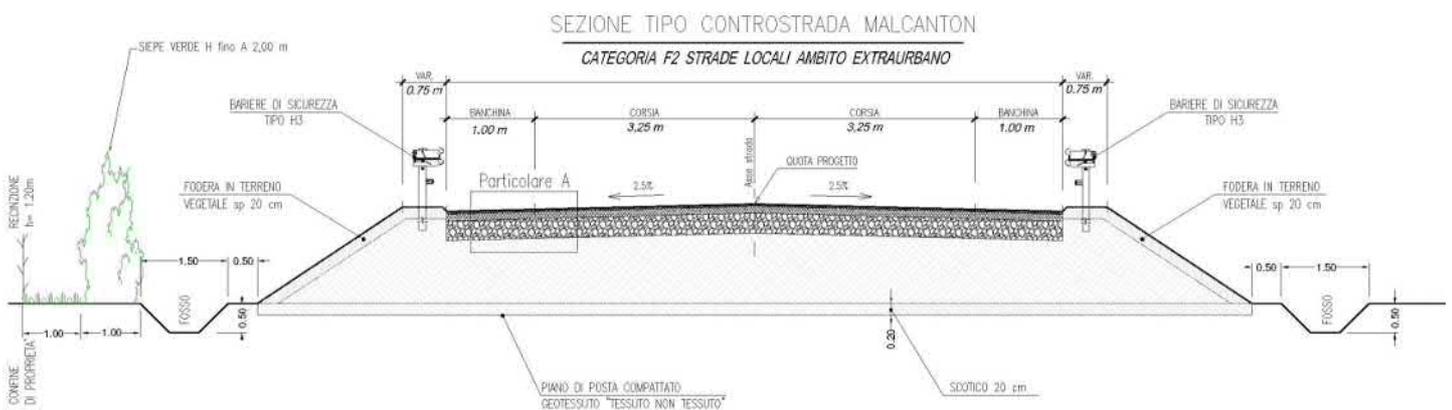
Nell'ambito della progettazione di un nuovo segmento stradale (controstrada) di collegamento alla SS 309 "Romea" presso l'intersezione Malcanton dal KM 121+800 al KM 122+100, lo studio Tecnotre Project di Forlì incaricava la scrivente società di redigere il cosiddetto Documento di Valutazione Archeologica Preventiva così come previsto dall'articolo 25, comma 1 del D.Lgs 50/2016.



RELAZIONE ILLUSTRATIVA



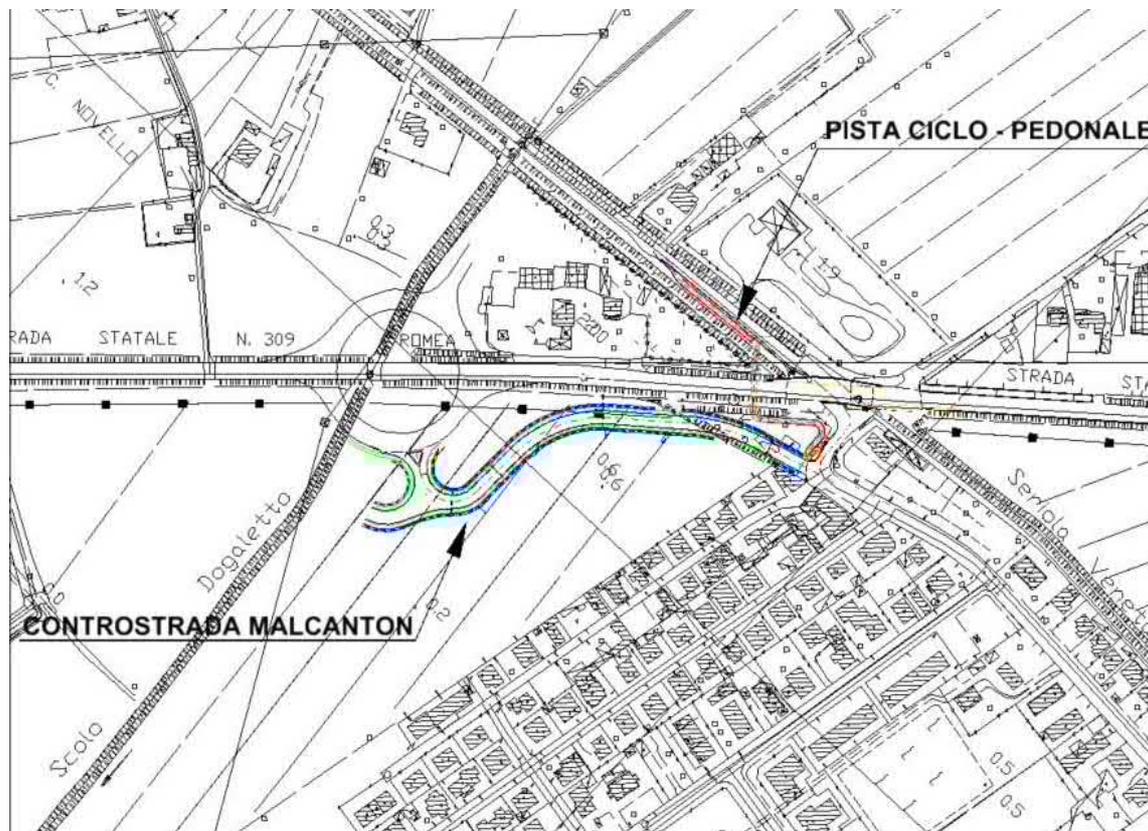
Il progetto prevede la realizzazione di una nuova strada -cosiddetta bretella contro strada- funzionale all'eliminazione dell'attraversamento a raso della Via Malcanton sulla strada SS 309 "Romea" in località Malcontenta nel comune di Mira (VE). Il segmento di contro strada da realizzarsi a pochi metri a Sud-Est della strada statale si sviluppa su un percorso di circa 280 metri dalla Via Malcanton alla rotonda sullo scolo Dogaletto. L'intervento porterà alla completa eliminazione dell'apparato semaforico e ad una migliore veicolazione del traffico locale sulla strada statale.



Inoltre è prevista la realizzazione di un sottopasso ciclo pedonale necessario all'attraversamento in sicurezza della Romea non solo per agevolare la comunicazione



locale ma anche per adempiere al completamento della rete cicloturistica tra l'entroterra e la laguna. La profondità di scavo per la costruzione del sottopasso è determinata dalla necessità di superare la strada statale. Dall'abitato di Malcanton il percorso ciclopedonale raggiungerà la Via Seriola Veneta Destra.



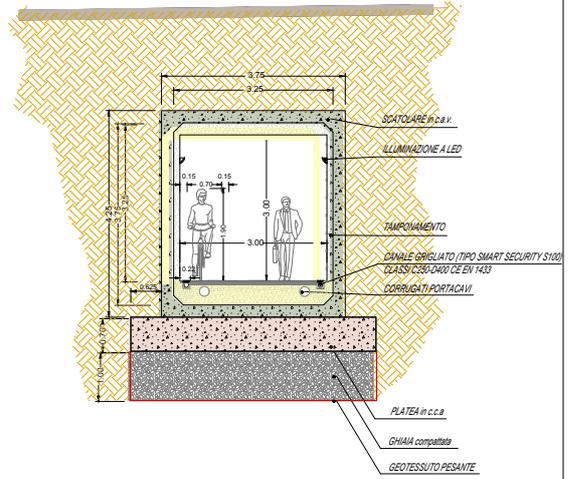
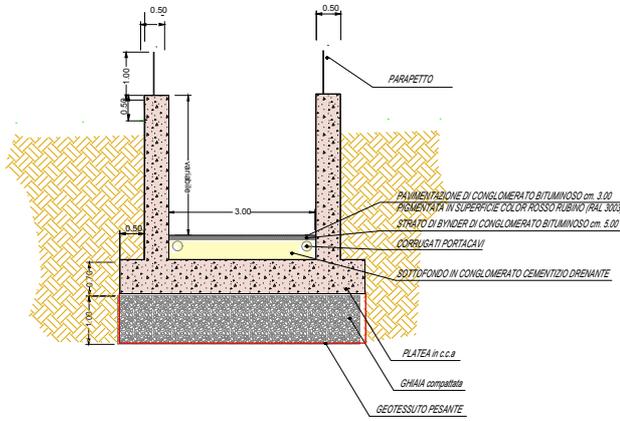
Dal punto di vista dell'impatto degli scavi necessari alla realizzazione di queste opere sull'eventuale presenza di evidenze archeologiche sepolte è opportuno distinguere ovviamente tra gli scavi perlopiù superficiali della controstrada da quelli più profondi del sottopasso. Nel primo caso, come evidenziato dalla sezione di progetto, è previsto uno scortico superficiale del suolo vegetale, ovvero la coltre arativa, per circa 20 cm. al fine di realizzare il pacchetto stradale che si erigerà quasi completamente in rilevato; inoltre verranno incisi i due fossi di guardia con uno scavo a trapezio rovesciato fino ad una profondità di 50 cm. dal piano di campagna attuale. Per il sottopasso invece si provvederà a scavare mediamente a 10 metri di profondità sotto la carreggiata della statale 309; la vasca di raccolta delle acque piovane verrà fondata a 11 metri. Lo scavo delle rampe, chiaramente, dai 10 metri di profondità raggiungerà il piano di campagna in maniera progressiva.

Fermo restando la possibilità di rinvenimento a quote abbastanza superficiali -come evidenziato nei capitoli successivi attraverso indizi forniti da rinvenimenti effettuati in passato- è opportuno segnalare come lo scavo del grande volume del sottopasso possa mettere in luce depositi alluvionali naturali ma anche situazioni di interesse archeologico anche a profondità notevoli. Manca in effetti un bagaglio di informazioni sufficienti ad oggi che consenta di definire con precisione le quote di eventuali frequentazioni antiche, soprattutto protosoriche.



SEZIONE TIPO SOTTOPASSO PISTA CICLO-PEDONALE

ASSE STRADALE S.S. 309 ROMEA KM 122+026,50



RELAZIONE TECNICA E ANALISI INTEGRATA

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E ARCHEOLOGICO

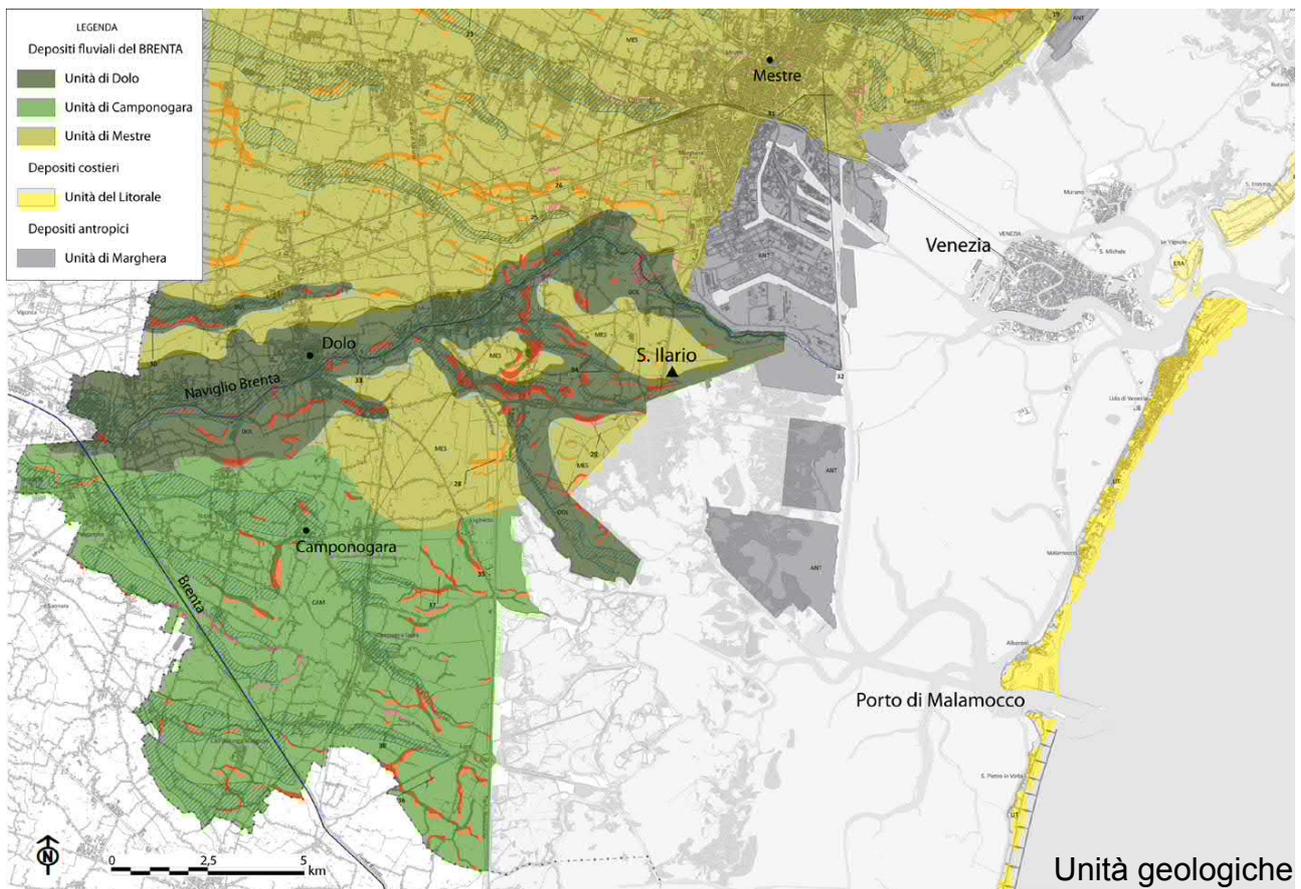
L'area oggetto di questa indagine si colloca in un contesto di bassa pianura costiera, al margine di un ampio settore lagunare. Geologicamente è dal Miocene che si registra la piattaforma costituita da depositi prevalentemente marnosi del Mesozoico con mare poco profondo.



La progressiva discesa delle masse detritiche verso Sud Est dalla corona alpina e prealpina ha portato, con le divagazioni fluviali, alla formazione di questo settore, caratterizzato da depositi particolarmente fini (sistema deposizionale olocenico). Tali depositi originatisi nel corso del quaternario ad opera dei bacini idrografici che dai rilievi alla costa hanno caratteristiche granulometriche sempre più fini. L'area si trova in destra del paleo alveo del fiume Brenta, vale a dire nel pieno di un sistema fluviale che coinvolge



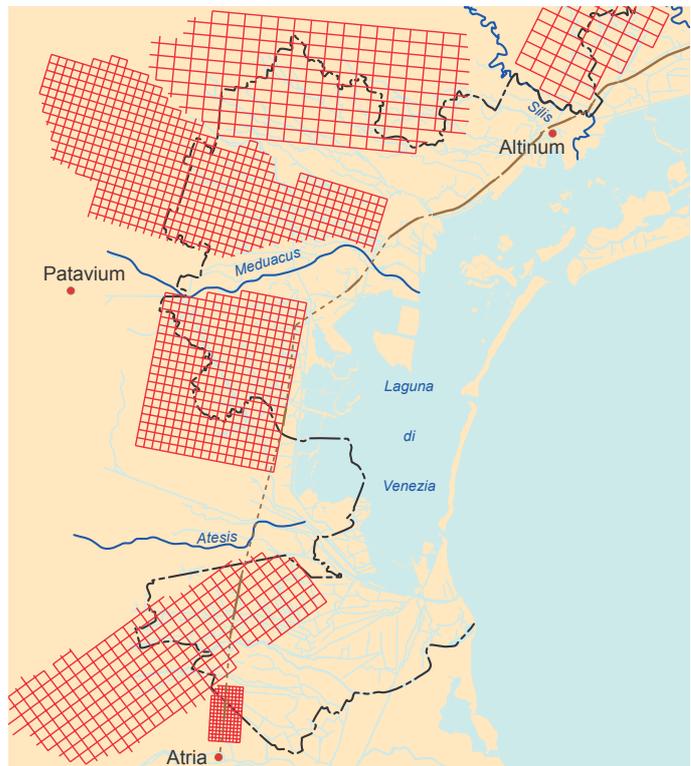
un'ampia porzione della bassa pianura veneta. Il suo corso è il risultato di vari eventi naturali ed operazioni artificiali succedutesi nel tempo fino a questi ultimi decenni. Per quanto riguarda le fasi più antiche, il suo andamento e i suoi apparati deltizi risultano ancora non ben definibili.



Le tracce degli eventi geologici che hanno costituito questa pianura sono state riconosciute e restituite dalla bibliografia di settore secondo unità geologiche. L'unità di Mestre si caratterizza per depositi alluvionali pleistocenici; l'Unità di Dolo è attraversata dai dossi del Brenta con sopravvivenze di aree appartenenti a depositi più antichi del Pleistocene; infine nell'unità di Camponogara affiorano depositi alluvionali del Brenta del II millennio a. C.

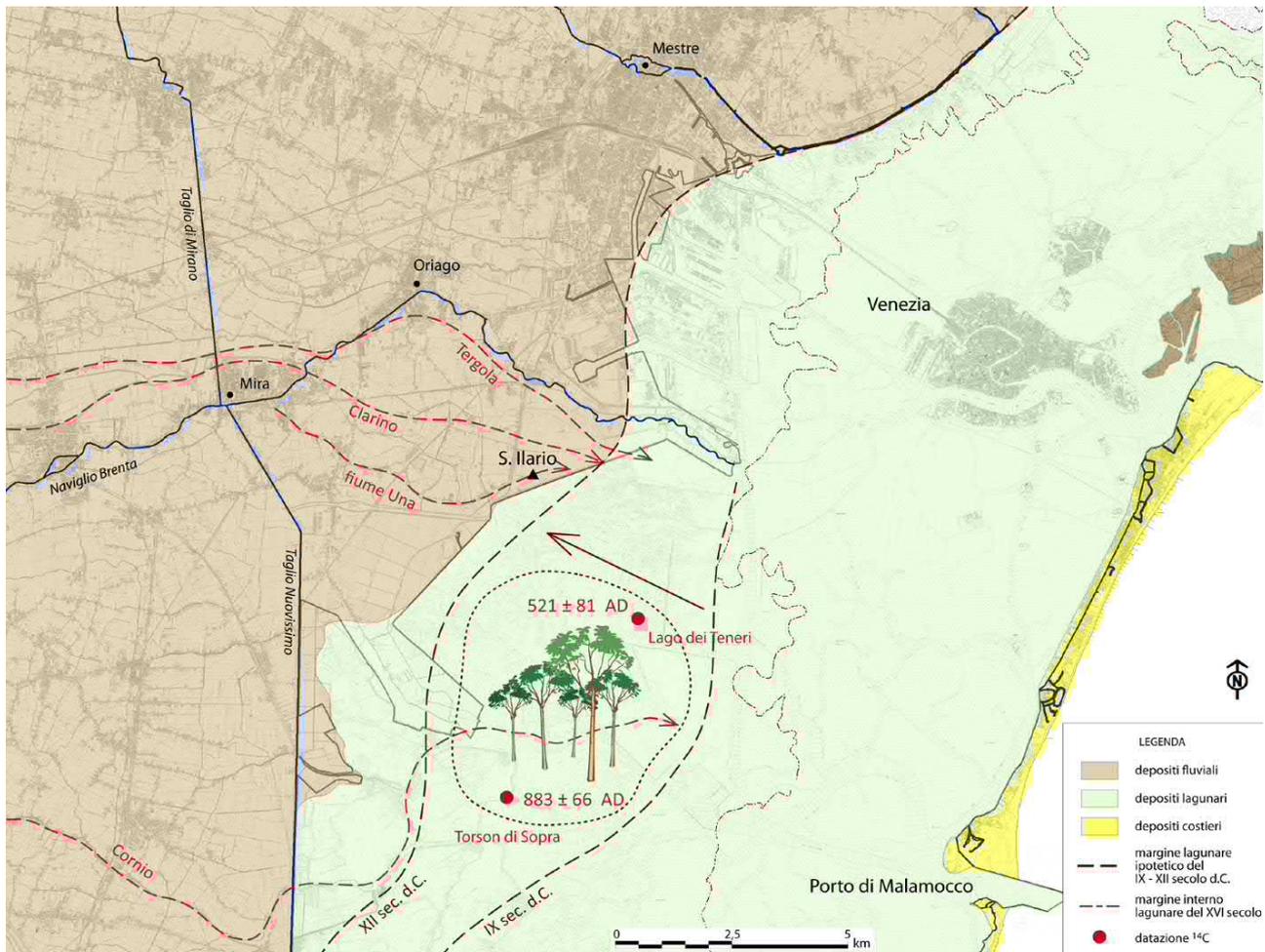
Su questa ricostruzione paleoambientale dobbiamo ricordare gli avvicendamenti dei fenomeni idrogeologici che hanno scandito l'età storica. Purtroppo per le frequentazioni pre-protostoriche mancano riferimenti chiari a causa dell'estrema sporadicità dei rinvenimenti e per le forti modificazioni antropiche, soprattutto recenti, che hanno compromesso una lettura organica del territorio. Di fatto, l'area in esame non restituisce tracce ascrivibili alla pre-protostoria. Ricordiamo unicamente il sito eneolitico dell'"Isola delle statue" presso Marghera che dimostra comunque frequentazioni rilevanti anche in settori pienamente lagunari.

I rinvenimenti superficiali di materiale romano e tardo-antico segnalati già nella Carta Archeologica del Veneto rimandano appunto ad una frequentazione forse di ambito rurale in un contesto ai margini della centuriazione patavina -di cui manca un quadro organico e coerente- che a causa delle esondazioni del Brenta ha perso leggibilità. Il problema del tracciato della *via Annia*, il collegamento tra Padova ed Altino, è ancora evidente per il medesimo motivo: il riconoscimento delle limitazioni agrarie e della viabilità antica risulta estremamente dubbio stante le informazioni storiche topografiche e archeologiche. Tuttavia è proposto¹ un passaggio della strada consolare in questione proprio da Malcontenta dove la *via Annia* arriverebbe con un percorso proveniente da Sud Est per piegare in prossimità dell'attuale Naviglio Brenta verso Mestre. La *Tabula Peutingeriana* indica, peraltro le mansio *Maio Meduaco* e *Mino Meduaco*. Durante la tarda età romana il corso del Brenta con uno dei suoi corsi, che gli storici riconoscono nel *Meduacus Maior*, già menzionato da Tito Livio, doveva attraversare più a Sud la pianura presso le località di Sambruson e Lugo. L'attività del fiume ha così portato detriti a tal punto da costringere il bacino lagunare a ritirarsi verso Est. Questa regressione lagunare ha consentito la nascita di una nuova area di terre emerse che nel corso del medioevo ha ospitato fitte aree boscate.



¹DORIGO 1983; CORRO' E., MOINE, C., PRIMON, S., GELICHI, S, 2015, Fig. 8, pag. 15



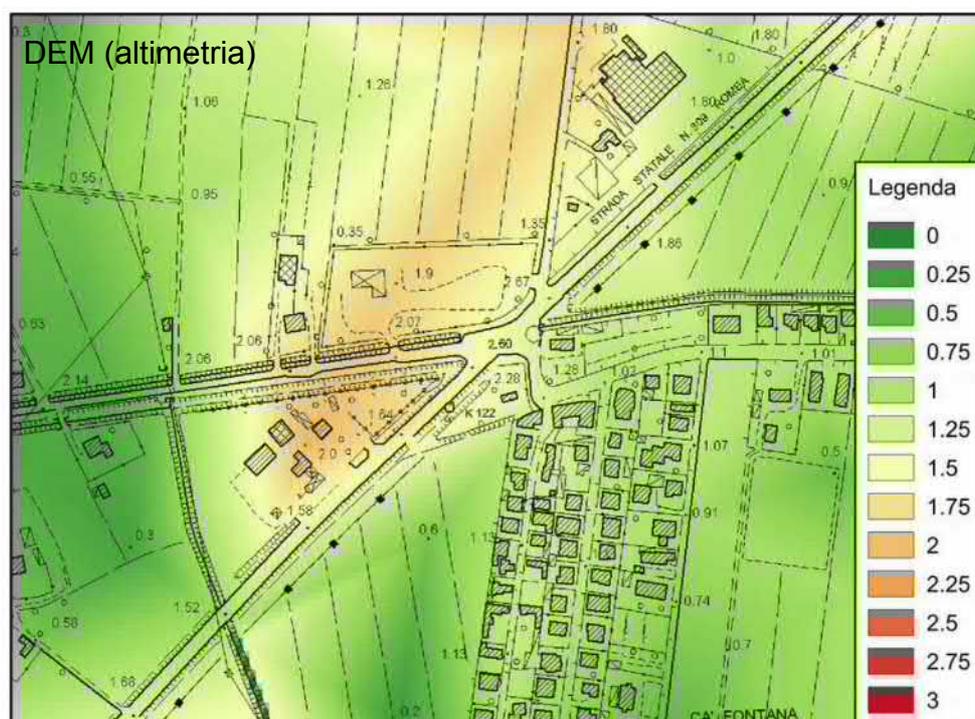


Il cambiamento idrografico, che costituisce una svolta importante, avviene artificialmente nell'ambito del conflitto tra padovani e veneziani. Nel 1143 i Padovani attuano un piano strategico centrato sulla diversione del fiume Brenta verso Strà e Dolo. Questo fatto stravolgerà tutto il percorso meridionale del Brenta. Quindi, invece di sfociare a Nord di Chioggia il fiume avrebbe creato nuovi percorsi nelle aree di pianura lagunare più a Nord. Uno di questi percorsi raggiungeva ad esempio l'area del monastero di Sant'Ilario. Nuovi afflussi di acque e detriti hanno accresciuto talora le piane acquitrinose, rendendole spesso praticabili e libere dalle acque di laguna. Col XII secolo quindi aree fino ad allora interessate dagli acquitrini divengono finalmente oggetto di insediamento con la costituzione di nuclei grandi e piccoli, di natura religiosa o produttiva. L'assestamento delle terre emerse porta poi all'instaurazione della pratica agricola e la nuova via d'acqua (Naviglio Brenta) diviene strategica nel collegamento tra Padova e Venezia perché accorcia notevolmente le distanze. La praticabilità di queste aree deve essersi mantenuta anche durante il medioevo: il sito di S. Ilario in qualche modo ne costituisce attestazione. La rotta artificiale del Brenta ha arricchito il settore in esame perché ne avrebbe aumentato l'importanza in particolare dal punto di vista dei collegamenti. L'asse Est-Ovest del Naviglio Brenta qui si incrocia con i collegamenti Nord-Sud consolidatisi successivamente.



La cartografia storica², a partire dal cinquecento illustra, oltre al nuovo percorso del Brenta anche un'asse stradale, ad esso parallelo, sul quale sporadicamente sorgono edifici abitativi e produttivi. E' attestata la presenza di folli (strutture per il trattamento dei panni), di mulini, presso Oriago. All'estremità Est dell'asse fluviale -la foce- si consolida dal basso-medioevo una vera e propria struttura portuale e produttiva che la ricerca archeologica definisce con il nome di Fusina I. Qui sono state esposte strutture, palificate e importanti depositi detritici artificiali soprattutto di età moderna. Il sito si configura come testa di ponte/imbarcadero di connessione tra Venezia e la terraferma. Da qui ,ovviamente, merci e uomini si muovevano verso l'entroterra attraversando anche l'area di Malcontenta. Nel XVIII secolo il percorso del Brenta nella sua propaggine terminale, Fusina appunto, risulta ormai ben codificato: compare nel catasto napoleonico del 1809 e in quello austriaco del 1841. L'area di Malcontenta quindi assume un ruolo rilevante sin dal medioevo, come si diceva, quale pertinenza del monastero di S. Ilario. Ma è in età moderna che si consolida questa vocazione rurale e produttiva fino alla costruzione della Villa de "la Malcontenta" nella metà del XVI secolo.

In sostanza assistiamo negli ultimi tremila anni ad un avvicendamento di ambienti emersi ad ambienti acquitrinosi dovuti prevalentemente alle variazioni idrografiche del fiume Brenta che come abbiamo visto sono dovute a mutamenti naturali ma anche ad eventi artificiali. In estrema sintesi, focalizzando l'attenzione sull'area di buffer intorno all'area di Malcontenta, si constata la presenza di suoli emersi per tutto il periodo storico. Tale caratteristica ne ha favorito la frequentazione antropica e di conseguenza rende consistente la possibilità di rinvenimento archeologico anche se non esistono attestazioni localizzate degne di nota.



² Cristoforo Sabbadino, Il corso del Brenta tra Fusina e Oriago, sec. XVI. ASV, Sea Laguna dis. 124

Anonimo, Mappa dell'entroterra mestrino, inizio XVI secolo. ASV., Terzuk n.25



I VINCOLI ARCHEOLOGICI

Dall'esame del P.T.R.C. risulta che nell'area in esame non sono presenti aree archeologiche, vincolate ai sensi della Legge n. 1089/1939 e Legge n. 431/1985. L'intera Laguna Veneta è individuata come zona archeologica ad esclusione delle aree oltre la conterminazione lagunare.

Si ricorda che l'area di progetto è marginalmente compresa nel contesto di villa palladiana - Villa Foscari, Malcontenta (P.T.R.C. Allegato B3, Ambito 31). Di seguito le prescrizioni: *“24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, villa Foscari a Malcontenta, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali. “*



FONTI ARCHIVISTICHE

Lo spoglio delle informazioni primarie raccolte sul campo e riportate su documenti e relazioni tecniche costituisce l'elemento di base per l'esplorazione del "noto".

Il nucleo documentale di riferimento è costituito dall'insieme delle relazioni di scavo conservato presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Venezia e Laguna.

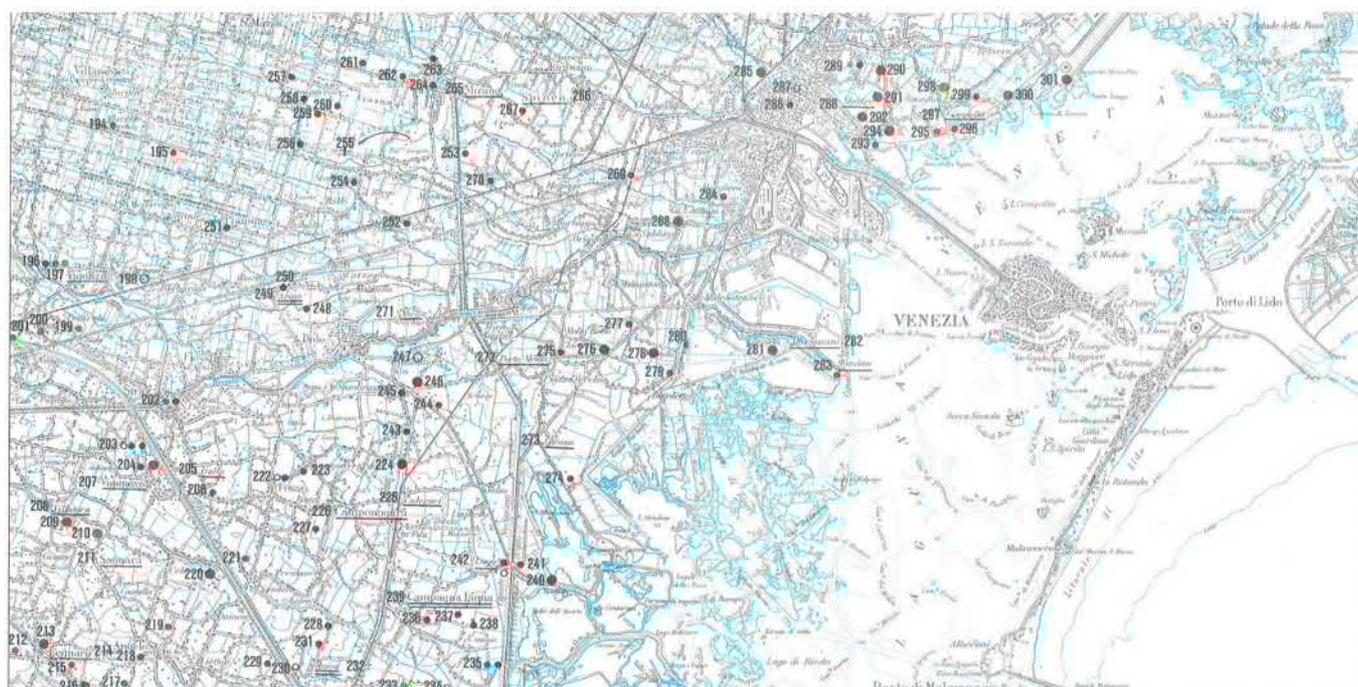
Gli esiti delle indagini scientifiche sintetizzate dagli operatori di settore nelle cosiddette Relazioni di Scavo costituiscono la fonte più dettagliata ed aggiornata per quanto riguarda il periodo compreso tra la metà degli anni novanta ed oggi.

Le informazioni precedenti questo periodo ricadono nella pubblicazione della Carta Archeologica del Veneto (1994)

NOTIZIE DA BIBLIOGRAFIA

Un'Analisi bibliografica e d'archivio è stata effettuata attraverso lo spoglio da bibliografia di settore (archeologica, geologica e storica) e dei dati d'archivio conservati presso la Soprintendenza competente. Gli archivi restituiscono informazioni relative a indagini archeologiche effettuate da archeologi professionisti ma anche a segnalazioni di rinvenimenti occasionali.

Di particolare interesse per il presente lavoro sono le seguenti pubblicazioni: Carta Archeologica del Veneto, volume IV (1994); Quaderni di Archeologia del Veneto; Archeologia delle Regioni d'Italia: Veneto.



In particolare, la Carta Archeologica del Veneto raccoglie tutte le segnalazioni e i rinvenimenti archeologici fino all'anno della sua pubblicazione. Nell'area in esame, con un raggio di 1,5 km con centro sul sito di intervento, la carta archeologica segnala diversi siti

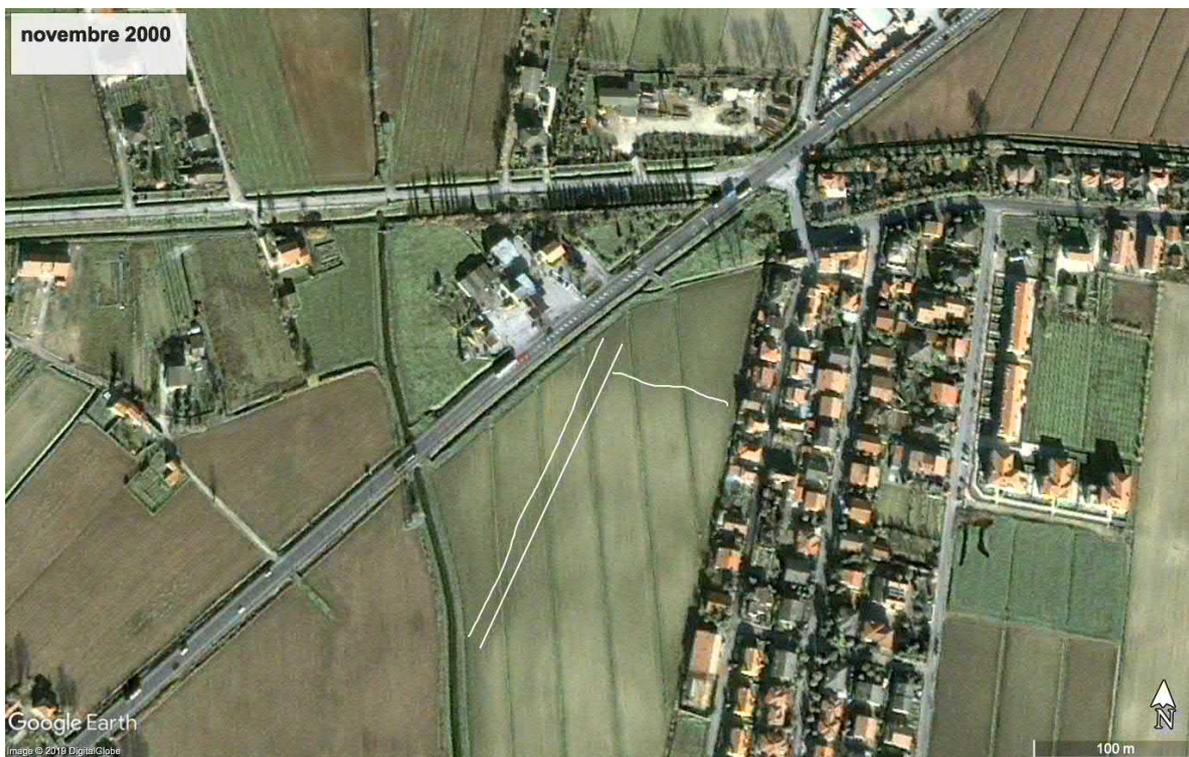


prevalentemente ascrivibili all'ambito romano e post-antico. Si tratta di rinvenimenti di superficie al di fuori dell'area che il progetto vede interessata dai futuri interventi, pur tuttavia costituiscono un'indicazione importante della qualità e della quantità del tenore insediamento nell'antichità e di conseguenza possono definire il potenziale di rischio archeologico con buona approssimazione.

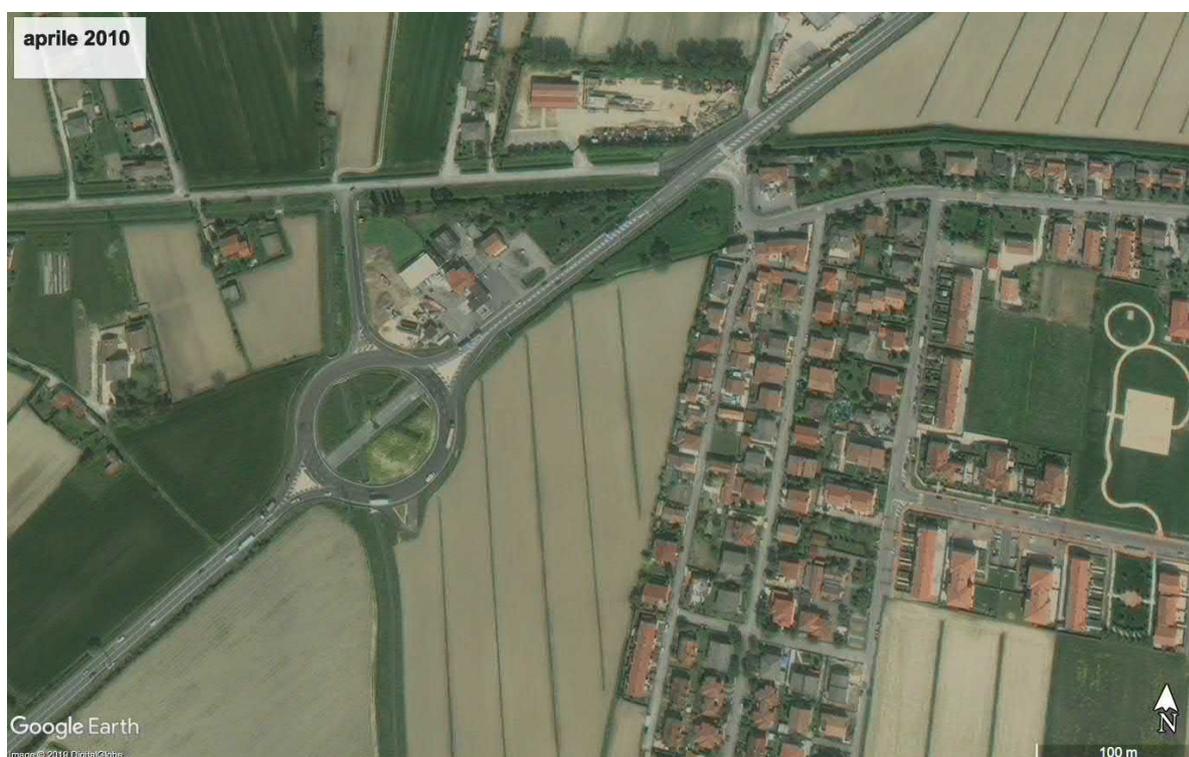


FOTOINTERPRETAZIONI

La valutazione della consistenza di elementi d'interesse archeologico nel sottosuolo è talora possibile tramite l'interpretazione della fotografia aerea così come documentato



con i casi di Spina o della Villa di Centocelle a Roma. Non sempre però i “segni” sul terreno sono facilmente individuabili e soprattutto interpretabili.



Nel caso specifico si è optato per una focalizzazione a corto raggio (metri 300) sul sito destinato alla realizzazione della controstrada. Sono molte infatti le tracce che



rimandano al passaggio di paleoalvei ma come si è detto tali presenze sono una peculiare caratteristica di questo settore che ha visto l'avvicendamento delle diramazioni fluviali del Brenta negli ultimi millenni. Ci interessa piuttosto, in questa fase, l'eventuale presenza di tracce antropiche celate nel sottosuolo.

La consultazione delle fotografie satellitare, leggibili tramite Google Earth fornisce un excursus cronologico dal 2000 al 2018 su l'intera area oggetto d'indagine. Selezionando le sole riprese effettuate nella stagione in cui i campi sono arati è possibile scrutare meglio la superficie, ma, come si nota, ogni ripresa dello stesso campo (in particolare quello triangolare che ospiterà il passaggio della controstrada) presenta un aspetto sempre differente. Questo è possibile prevalentemente per il diverso stato di umidità del suolo. Non emergono pertanto segni apprezzabili che inducano a individuare tracce antropiche se non nella prima ripresa della serie, quella del 2000. Si apprezza, infatti una traccia rettilinea, con andamento NW-SE, forse un fosso poi chiuso, ascrivibile ad un qualche momento storico, di cui però non è possibile alcuna puntualizzazione cronologica.



CARTOGRAFIE STORICHE

Lo studio e l'interpretazione della cartografia storica è un valido elemento di ricerca, uno strumento di analisi e di approfondimento storico del territorio.

Le riproduzioni cartografiche spesso ricche di particolari permettono di individuare dettagli talora non più visibili sulla frequentazione e l'uso del territorio.

Gran parte della documentazione cartografica storica è relativa alla laguna per cui il territorio di Malcontenta, che rimane al di fuori dei limiti di conterminazione lagunare, è spesso priva di dettagli o non compare affatto.



Una delle più antiche mappe della laguna è quella di Cristoforo Sabbadino che nel 1557 indica in maniera chiara il percorso sinuoso del Bacchiglione (sulla destra) e il Naviglio Brenta (al centro) con lo sbocco a Fusina.



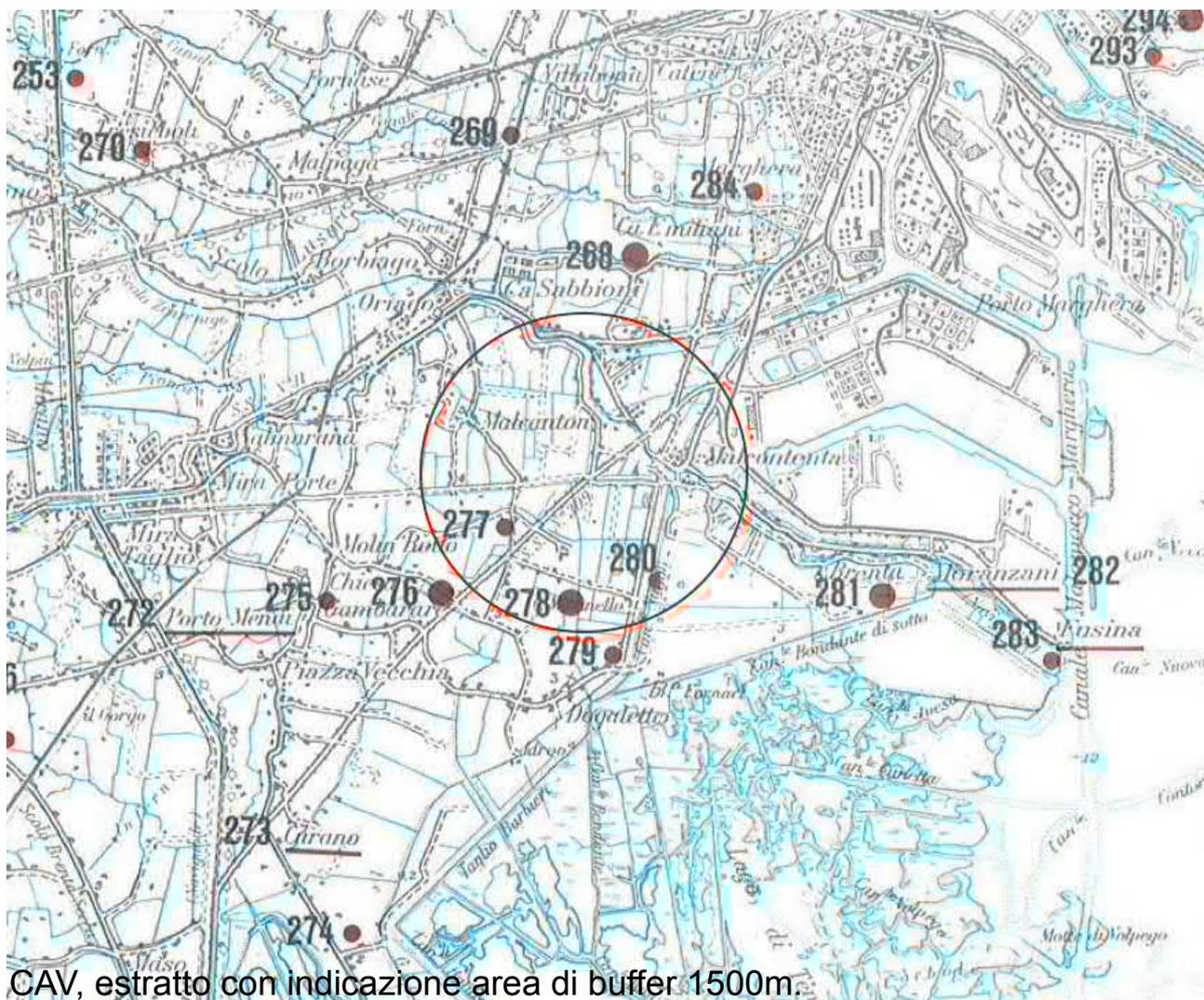
La Carta di A. von Zach del 1798 redatta durante il dominio austriaco racconta in maniera chiara l'aspetto di questo settore che era evidentemente vocato all'attività agricola. Sostanzialmente la rete idrografica e di bonifica è quella che giungerà fino ai giorni nostri. Le partizioni agrarie sono anch'esse rimaste immutate. *La stella indica il sito del progetto.*

La carta topografica militare del 1809 rispetto al catasto austriaco fornisce qualche dettaglio grafico in più ma conferma sostanzialmente quanto disegnato dagli austriaci. *La stella indica il sito del progetto*



LA CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La geomorfologia, le notizie storiche, i dati archeologici sul “noto”, le fonti d’archivio, la cartografia storica contribuiscono a definire a definire il potenziale rischio archeologico. La valutazione del rischio archeologico relativo alle opere di progetto si muove attraverso lo studio di un areale sufficientemente ampio da comprendere le dinamiche insediative per tutte le età pre-protostoriche e storiche. Con la Soprintendenza competente è stato

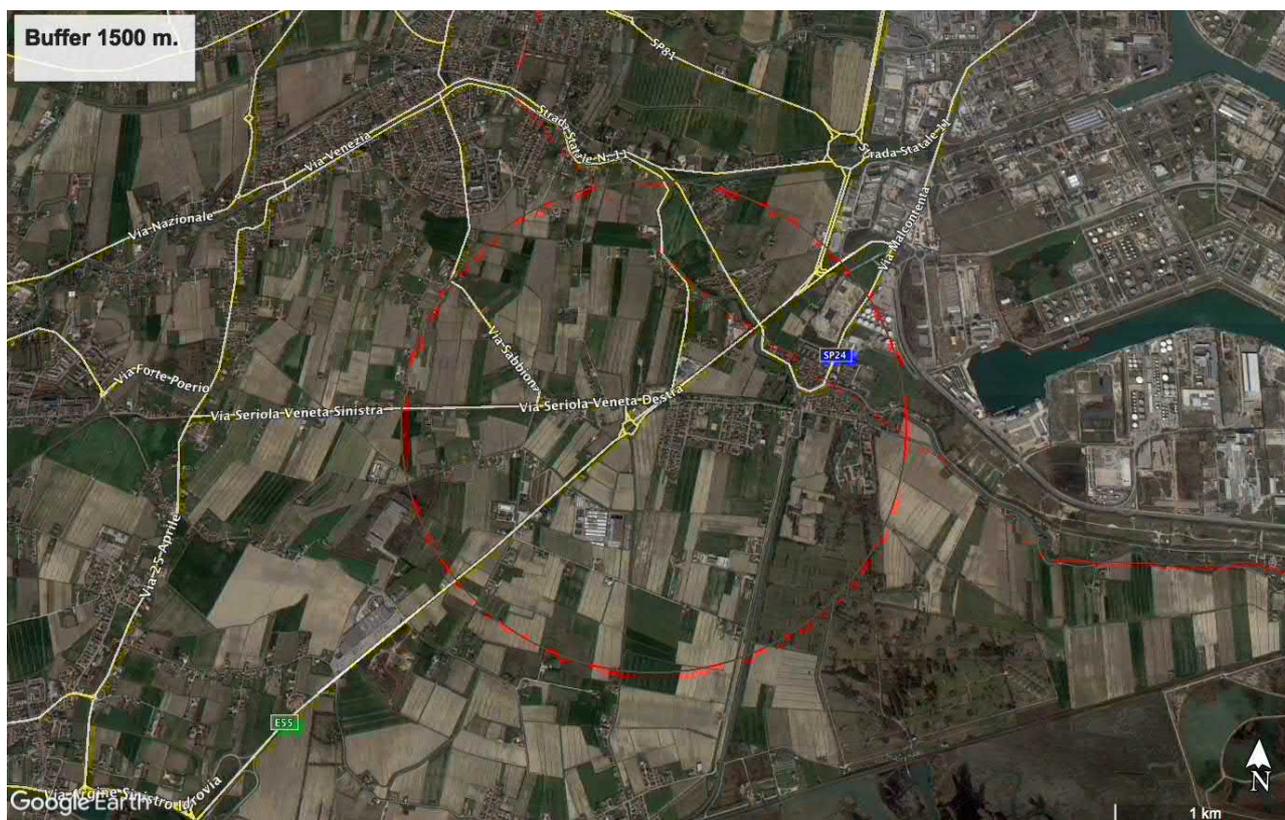


concordato un buffer di 1500 metri dal perimetro delle opere di progetto. I siti indicati nella carta sono i medesimi riportati dalla Carta Archeologica del Veneto, non è stato aggiunto nessun altro sito: è mancata evidentemente dopo la pubblicazione della CAV (2004) occasione d’indagine archeologica entro l’area di buffer. Fa eccezione ovviamente l’area archeologica di S. Ilario a Dogaletto (CAV 279) dove le recenti ricerche archeologiche attivate dall’Università Cà Foscari hanno confermato e approfondito la rilevanza del sito tardo-antico e medievale di S. Ilario.



La carta riporta inoltre gli ipotetici passaggi della *via Annia* e degli assi centuriali romani. La centuriazione è quella dell'agro orientale compreso tra *Patavium* e la laguna con un orientamento in senso SE-NW. Si tratterebbe delle estreme propaggini orientali a contatto con le aree acquitrinose della foce del Brenta. Gli assi individuati nella carta sono quelli ottenuti prolungando il reticolo certo individuato nell'entroterra patavino proposto nella bibliografia³.

Oltre al sito archeologico attestato di S. Ilario gli altri punti indicati sulla carta si riferiscono a presenze archeologiche localizzate di età romana prevalentemente sporadiche e consistenti in spargimenti di materiale frammentario (CAV277 e CAV 279). Negli altri due casi invece i rinvenimenti sono più consistenti poiché sono documentate presenze di elementi strutturali (CAV276 e CAV 278).

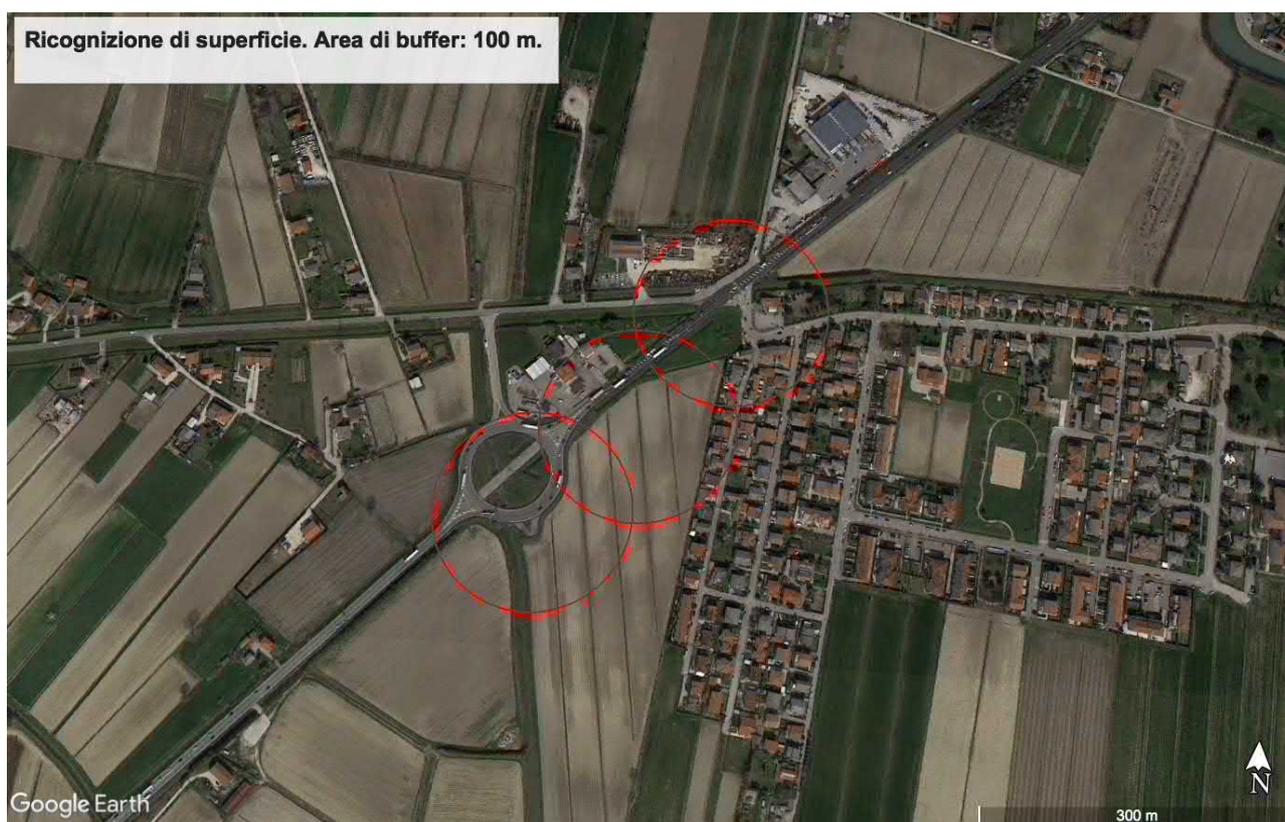


³ BASSO P. BONETTO, J., DAVANZO, M.D., 2002 p. 305 e ss.; 2009 ASABAP VE LAG 1578



LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Preliminare rispetto alla verifica sul posto delle presenze superficiali di materiale archeologico è la disanima del “noto” con la redazione di una carta archeologica che individui quanto rilevato in passato. Nel caso specifico la ricognizione sul terreno costituirebbe un elemento importante su cui basare la Valutazione del Rischio Archeologico: le frequentazioni antiche, dall’età romana a tutta l’età moderna, si attestano a quote altimetriche molto alte, pressoché superficiali e le segnalazioni di affioramenti non sono rari. Purtroppo però una notevole antropizzazione dell’area e la pessima visibilità dei suoli a causa delle colture in piena vegetazione limitano quasi completamente l’applicazione di questo sistema d’indagine.



Là dove alcuni campi coltivati a granoturco lasciano intravedere il suolo si registrano materiali affioranti di recente apporto su suoli alluvionali prevalentemente limosi e limo-sabbiosi.

In sostanza, le condizioni dell’area indagata, attraverso la determinazione di un *buffer* di 100 metri attorno alle opere progettate, non sono risultate idonee all’applicazione della ricognizione archeologica di superficie.



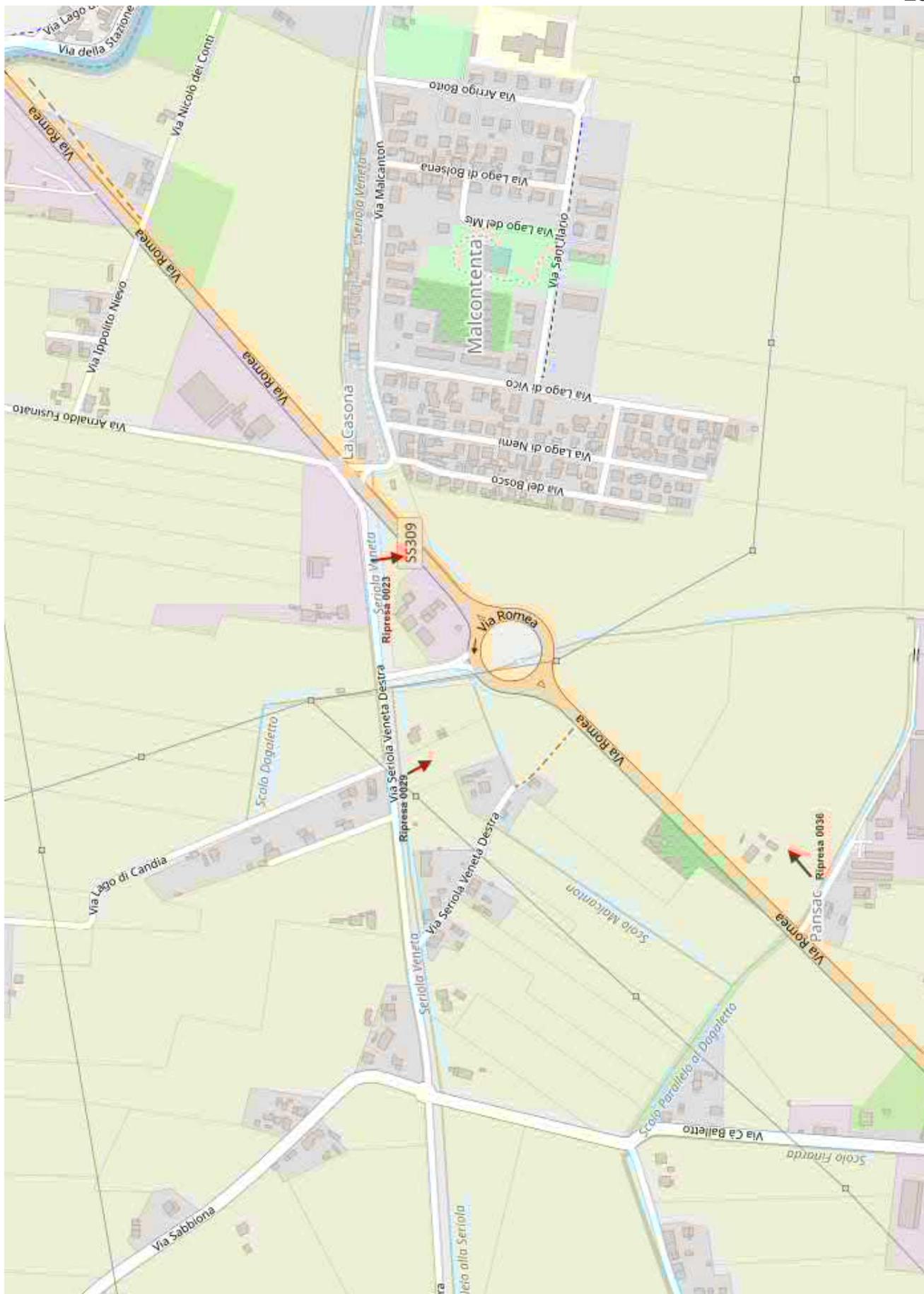
Ripresa 0023: lo scatto riprende il forte inerbimento del campo tra Romea e via Seriola presso l'attraversamento a raso.



Ripresa 0036: da SW è ripresa l'area oggetto d'intervento con la SS Romea sullo sfondo. I campi tra il punto di ripresa e la Romea sono totalmente occupati da vegetazione



Ripresa 0029: lo scatto inquadra i campi a Nord della Romea in prossimità della rotonda



RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA

VALUTAZIONE DELLA POTENZIALITÀ' DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per la valutazione del grado di rischio archeologico connesso alla realizzazione delle opere progettate si sono considerati diversi aspetti come previsto dalla normativa di settore ma solo alcuni di questi hanno restituito elementi di interesse. Si è ritenuta particolarmente rilevante l'indagine dei dati d'archivio della Soprintendenza competente e di quelli bibliografici. E', purtroppo, risultata meno utile la ricognizione di superficie a causa dell'impraticabilità e scarsa visibilità dei campi individuati entro un buffer di oltre 100 metri intorno all'opera in oggetto. Anche la lettura delle fotografie aeree apporta poche informazioni d'interesse se non confermando i dati già editi relativi ai dossi ed ai paleovalvei del sistema fluviale del Brenta.

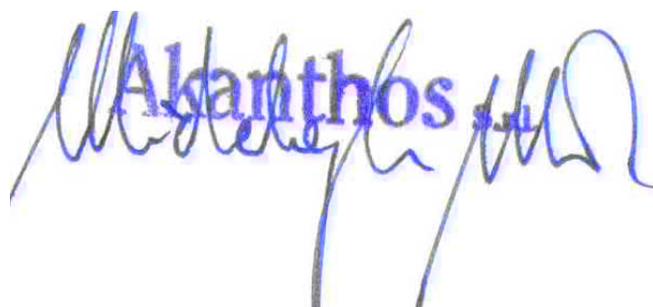
RISCHIO MEDIO 6: indiziato da dati topografici

Di fatto, l'area direttamente interessata dalle opere di progetto manca di riscontri concreti di tipo archeologico, ma gli indizi soprattutto di tipo storico e topografico restituiscono un quadro di frequentazione antropica dall'età romana a tutta l'età moderna. Il passaggio della *via Annia*, ad esempio è molto dubbio ma verosimilmente collocabile proprio in quest'area. I siti archeologici registrati in passato nell'ambito del buffer proposto (1500 m.) per questa ricerca sono quindi un elemento oggettivo degno di nota che suggerisce un potenziale archeologico classificabile come MEDIO 6.

Cesena 10 giugno 2019

AKANTHOS S.r.l.

dott. Monti Michelangelo





Padova, 17/05/2019

Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA
METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E
TREVISO

Alla

Akanthos srl
Via Uberti 11- Cesena (FC)
akanthos@lpec.akanthos.it

e, p.c. alla dott.ssa Cecilia Rossi
Soprintendenza ABAP-VE-LAG
cecilia.rossi@beniculturali.it

Servizio Archivio Dati Territoriali

Prot. n. 12599

Class. 34.19.04

del 17/5/2019

Rif. prot. n. 12260 del 15/05/2019

OGGETTO: MIRA (VE), realizzazione controstrada intersezione Malcanton da km 121+800 al km 122+100 – SS 309 Romea. Richiesta di consultazione degli archivi per la redazione di elaborato di verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.Lgs. 50/2016, art. 25). Autorizzazione.

In riferimento alla richiesta assunta agli atti di questo Ufficio con prot. 12260 del 15/05/2019, sentita, per quanto di competenza territoriale, la dott.ssa Cecilia Rossi, funzionaria archeologa della consorella Soprintendenza ABAP per il Comune di Venezia e Laguna, si autorizza il dott. Michelangelo Monti di codesta Società, in possesso della necessaria qualificazione ai sensi del D. Lgs. 50/2016, art. 25 (iscrizione elenco ministeriale n. 2843), incaricato da Studio Tecnotre Project di Forlì, a consultare gli archivi tecnico-scientifici della ex Soprintendenza Archeologia relativi al territorio in esame, in gran parte conservati presso la sede di Padova.

Per la consultazione, la S.V. dovrà contattare il Servizio Archivi Dati Territoriali di Padova (dott. Alessandro Facchin- 049-8243808), a partire dal 23 maggio p.v.

La presente autorizzazione dovrà essere tassativamente allegata all'elaborato di verifica preventiva, come parte integrante della stessa.

IL SOPRINTENDENTE *ad interim*

Arch. Emanuela Carpani

Emanuela Carpani

Responsabile dell'istruttoria ai sensi della Legge 241/90:

coordinatore Servizio Archivio Dati Territoriali dott.ssa Cinzia Rossignoli- cinzia.rossignoli@beniculturali.it



SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco – Via Aquileia 7 – 35139 Padova – tel. 049/8243811 – fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello – S. Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it



BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 1984b, *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto*, Modena.

AA.VV., 1995 *La laguna di Venezia*, Verona.

AA.VV., 2002-2003, *La galea ritrovata. Origini delle cose di Venezia*, Venezia.

AA.VV., 2005b, *Ville venete: la provincia di Venezia*, Venezia

AMENDOLEA B. (a cura di) 1999, *Carta archeologica e pianificazione territoriale. Un problema politico e metodologico*, Roma 1999.

ANGLANI L., BRESSAN, F., TONIOLO, A., 2000, *Venezia, Laguna sud: l'insediamento sommerso di Fusina 1. I materiali*, *Archeologia delle Acque*, II,1, (gennaio-giugno 2000), *Venezia: città e laguna 2*, pp. 21-48.

BASSO P. BONETTO, J., DAVANZO, M.D., 2002, *La via Annia tra Altino e Piave: storia, percorso, strutture*, in Ghedini, F., Bondesan, A., Buana. M. S. (a cura di) 2002, *La tenuta di Ca'Tron. Ambiente e storia nella terra dei Dogi*, Sommacampagna-Verona, pp. 115-151.

BONDESAN A., CANIATO G., GASPARINI D., VALLERANI F., ZANETTI M., 2003, *Il Brenta*, Sommacampagna (VR).

BONDESAN A., MENEGHEL M., (a cura di), 2004, *Geomorfologia della provincia di Venezia*, Esedra, Padova, pp. 516.

BRESSAN F., 1997, *L'insediamento sommerso di Fusina 1 nella laguna di Venezia*. Quaderni di Archeologia del Veneto, XIII, pp. 35-36

BRESSAN F., FOZZATI, L., 1997, *Fusina 1: un sito sommerso nella laguna di Venezia*, AIASUB (a cura di) Atti del Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea, Anzio, maggio-giugno 1996, Bari, pp. 299- 306.

CANAL E., 2013, *Archeologia della laguna di Venezia*, Venezia.

CAPORALI G., EMO DE RAHO M., ZECCHIN F. 1980, *Brenta vecchia nova novissimo*, Venezia

CAPUIS L., LEONARDI, G., PESAVENTO MATTIOLI, S., ROSADA, B. (a cura di), 1994, *Carta Archeologica del Veneto*, IV, Modena. (abbr. CAV).

CONTON G., 1988, *Malcontenta: immagini, documenti, testimonianze, per una storia del territorio*, Venezia.



ABBREVIAZIONI

SABAP-VE LAG Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna.

ASABAP-VE LAG Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna.



MIRA (VE), 2019

REALIZZAZIONE CONTROSTRADA INTERSEZIONE MALCANTON DA KM 121+800 AL KM 122+100 ITINERARIO E45/E55

SCHEDE DI CENSIMENTO DEI SITI ARCHEOLOGICI

Letture della carta.

Sulla carta sono localizzati i rinvenimenti di emergenze archeologiche sulla base di segnalazioni storiche e rinvenimenti fortuiti di superficie già raccolti nella Carta Archeologica del Veneto (numerazione originale CAV 000). I punti di rinvenimento archeologico sono indicati con un numero che rimanda alle schede inserite nel catalogo. Sulla carta i siti sono colorati in rosso.

Letture delle schede.

L'impostazione delle schede è finalizzata ad una lettura immediata del rischio archeologico con indicazione dell'**ubicazione**, **descrizione**, **quota generica**, **fonte** e **periodo** di appartenenza del rinvenimento.

I vari periodi storici sono indicati per sigle, sciolte nel seguente modo: **N** Neolitico

EN Eneolitico

B Età del Bronzo

FE Età del ferro

R Romano

TA Tardoantico

M Medievale

PM Post-Medievale



Inoltre, ogni sito possiede un'indicazione per quello che riguarda il **grado di potenziale archeologico** secondo la seguente scala cromatica:

0 NULLO

1 IMPROBABILE

2 MOLTO BASSO

3 BASSO

4 NON DETERMINABILE

5 INDIZIATO DA ELEMENTI DOCUMENTARI OGGETTIVI

6 INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE

7 INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI LOCALIZZATI

8 INDIZIATO DA RITROVAMENTI DIFFUSI

9 CERTO, NON DELIMITATO

10 CERTO, BEN DOCUMENTATO E DELIMITATO

N° Scheda: CAV 276	Ubicazione: MIRA, Via Porta del Girone 26 proprietà Bettucci COORDINATE: nn		GRADO POTENZIALE: 7
Descrizione	Rinvenute strutture di età romana		
Quota:	Affiorante (0/100 cm)	Datazione	Età romana
Fonte:	Carta Archeologica del Veneto		
Preromano	Romano R	Postromano	



N° Scheda: CAV 277		Ubicazione: MIRA, Gambarare-Cà Ballo COORDINATE: nn		GRADO POTENZIALE: 7	
Descrizione		rinvenimenti superficiali di età romana			
Quota:	Affiorante (0/100 cm)	Datazione	Età romana		
Fonte:	Carta Archeologica del Veneto				
Preromano		Romano R		Postromano	

N° Scheda: CAV 278		Ubicazione: MIRA, Gambarare-Cà Ballo COORDINATE: nn		GRADO POTENZIALE: 7	
Descrizione		rinvenimento pozzo di età romana CAV278.1 rinvenimento materiale ceramico riferibile ad abitato di età romana CAV 278,2			
Quota:	Affiorante (0/100 cm)	Datazione	Età romana		
Fonte:	Carta Archeologica del Veneto				
Preromano		Romano R		Postromano	

N° Scheda: CAV 279		Ubicazione: Dogaletto, COORDINATE: nn		GRADO POTENZIALE: 7	
Descrizione		segnalato rinvenimento di materiale di età romana			
Quota:	Affiorante (0/100 cm)	Datazione	Età romana		
Fonte:	Carta Archeologica del Veneto				
Preromano		Romano R		Postromano	



N° Scheda: CAV 280	Ubicazione: Dogaletto, area archeologica di S.Illario COORDINATE: 45°25'05.2"N 12°12'04.9"E		GRADO POTENZIALE: 10
Descrizione	Area con diffusi spargimenti di materiale archeologico compreso tra la tardo antichità e l'età moderna. Sito archeologico pluristratificato.		
Quota:	Affiorante (0/100 cm)	Datazione	Età romana
Fonte:	Carta Archeologica del Veneto CORRO' E., MOINE, C., PRIMON, S., GELICHI, S., 2015		
Preromano	Romano	Postromano TA-M-PM	





Padova, 17/05/2019

Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA
METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E
TREVISO

Alla

Akanthos srl
Via Uberti 11- Cesena (FC)
akanthos@lpec.akanthos.it

e, p.c. alla dott.ssa Cecilia Rossi
Soprintendenza ABAP-VE-LAG
cecilia.rossi@beniculturali.it

Rif. prot. n. 12260 del 15/05/2019

Servizio Archivio Dati Territoriali

Prot. n. 12599

Class. 34.19.04

del 17/5/2019

OGGETTO: MIRA (VE), realizzazione controstrada intersezione Malcanton da km 121+800 al km 122+100 – SS 309 Romea. Richiesta di consultazione degli archivi per la redazione di elaborato di verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.Lgs. 50/2016, art. 25). Autorizzazione.

In riferimento alla richiesta assunta agli atti di questo Ufficio con prot. 12260 del 15/05/2019, sentita, per quanto di competenza territoriale, la dott.ssa Cecilia Rossi, funzionaria archeologa della consorella Soprintendenza ABAP per il Comune di Venezia e Laguna, si autorizza il dott. Michelangelo Monti di codesta Società, in possesso della necessaria qualificazione ai sensi del D. Lgs. 50/2016, art. 25 (iscrizione elenco ministeriale n. 2843), incaricato da Studio Tecnotre Project di Forlì, a consultare gli archivi tecnico-scientifici della ex Soprintendenza Archeologia relativi al territorio in esame, in gran parte conservati presso la sede di Padova.

Per la consultazione, la S.V. dovrà contattare il Servizio Archivi Dati Territoriali di Padova (dott. Alessandro Facchin- 049-8243808), a partire dal 23 maggio p.v.

La presente autorizzazione dovrà essere tassativamente allegata all'elaborato di verifica preventiva, come parte integrante della stessa.

IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Emanuela Carpani
Emanuela Carpani

Responsabile dell'istruttoria ai sensi della Legge 241/90:

coordinatore Servizio Archivio Dati Territoriali dott.ssa Cinzia Rossignoli - cinzia.rossignoli@beniculturali.it



SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - tel. 049/8243811 - fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S. Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

